

MUSICA E DSA

La didattica inclusiva dalla scuola dell'infanzia al conservatorio

a cura di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti

MUSICA E DSA. La didattica inclusiva dalla scuola dell'infanzia al conservatorio
a cura di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti

 **RUGGINENTI**

RUGGINENTI è un marchio di proprietà Volontè & Co. s.r.l.

© 2013, 2015 Volontè & Co. s.r.l. - Milano
All rights reserved.

www.volonte-co.com

Redazione e impaginazione Anna Cristofaro
Grafica A&C

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.



COMITATO SCIENTIFICO

- **LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA**, Professore Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli studi Roma Tre.
- **ANTONIO ESPOSITO**, Presidente della II Sezione della Corte di Cassazione
- **FRANCA FERRARI**, Docente di Pedagogia della musica, Conservatorio "S. Cecilia", Roma
- **GIOVANNA MARINI**, Musicista
- **PAOLA PERUCCHINI**, Professore Ordinario di Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione, Università degli studi Roma Tre.
- **ANTONELLA TALAMONTI**, Musicista, Formatrice

INDICE

Presentazione di Lucia Chiappetta Cajola pag. 11

Prefazione di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti pag. 15

I PARTE

Musica e DSA: aspetti teorici, normativi e didattici

La musica nell'organizzazione didattica inclusiva:
gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento
di **LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA** pag. 23

Gli alunni con Dsa nella scuola italiana dell'inclusione
di **AMALIA LAVINIA RIZZO** pag. 43

La normativa per gli alunni con Dsa e le responsabilità della scuola
di **ANTONELLA GIANNELLINI** pag. 75

Formazione per gli insegnanti e allievi con Dsa: la Comunità di Pratica
di **MARINA CHIARO** pag. 91

La musica come intervento riabilitativo per i bambini con Dsa
di **ELENA FLAUGNACCO, LUISA LOPEZ** pag. 101

Modelli formativi di didattica musicale per i Dsa coerenti con la
prospettiva inclusiva
di **AMALIA LAVINIA RIZZO** pag. 127

Un'esperienza in conservatorio: la scoperta della dislessia
di **MATILDE BUFANO** pag. 147

II PARTE

Esperienze didattiche a confronto: dalla scuola dell'infanzia al conservatorio

Parlare e leggere: un percorso musicale nella scuola dell'infanzia
attraverso suono, ritmo e intonazione
di **SIMONETTA NAVA, MARIA ASSUNTA TORCHITTI** pag. 163

La musica nel trattamento didattico degli alunni con Dsa
nella scuola primaria
di **AMALIA LAVINIA RIZZO** pag. 173

Giocare con i suoni, con il corpo, con le parole
di **MARIA TERESA PALERMO** pag. 195

Suonare uno strumento: inventare, imitare, leggere
di **MARIATERESA LIETTI** pag. 201

Dipingere la musica: un'esperienza multimediale in classe
di **FRANCESCO CHIGIONI** pag. 221

Il pensiero musicale applicato: la composizione informale
di **BEATRICE CAMPODONICO** pag. 233

Lettura e percezione musicale. Proposte didattiche per i conservatori
di **EMILIO PIFFARETTI** pag. 243

Postfazioni

Dsa e musica. Una scuola di tutti e di ciascuno
di **PATRIZIA GRAZIANI** pag. 259

Un sasso nello stagno
di **FRANCESCO CHIGIONI** pag. 261

PRESENTAZIONE

di Lucia Chiappetta Cajola

Con questo volume, esce finalmente in Italia il primo studio scientifico che affronta in modo sistematico il rapporto tra educazione musicale e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) nel contesto della *full inclusion* che caratterizza il nostro sistema scolastico.

La prospettiva abbracciata da questo libro, che ha come nucleo fondamentale quello di rappresentare sia lo stato dell'elaborazione teorica sia le esperienze didattiche finora realizzate nel nostro Paese in tale ambito, non può non tener conto anche della situazione culturale che si è delineata dall'emanazione della legge 170/2010 (*Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*) e delle *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669.

L'intento principale è quindi quello di sviluppare i precedenti studi condotti soprattutto in ambito anglosassone relativi al rapporto specifico sia tra "musica e dislessia" (Miles, Westcombe 2008) sia tra "dislessia e strumento musicale" (Oglethorpe 2011) con i quali sono state, per un verso, documentate le possibilità da parte di persone con dislessia e/o con altro DSA di diventare musicisti di ottimo livello e, per l'altro, fornite indicazioni didattiche mirate all'apprendimento del linguaggio musicale.

All'elaborazione concettuale aggiornata alla luce delle più recenti teorie sull'argomento si accompagna una serie di proposte didattiche per la prevenzione e il trattamento dei DSA messe a punto da insegnanti che, con mentalità progettuali multiple e prospettiche, sono da tempo impegnati, dalla scuola dell'infanzia al conservatorio di musica, nella promozione del successo formativo di questi allievi mediante una didattica di qualità realmente in grado di valorizzarne le potenzialità, rispettandone le differenze.

Ne risulta così un testo attento alla pertinenza dei riferimenti teorico-culturali e alla dimensione didattica sui quali si fonda e al tempo stesso utile, proprio per queste sue qualità, sul piano scolastico e formativo. Un testo che mostra come, nell'ottica dell'inclusione, la pluralità degli interventi proposti sappia intrecciarsi nel confronto dialettico fra studiosi di diverse discipli-

ne, dalla didattica e pedagogia speciale alle neuroscienze, dalla musica alla ricerca educativa, dalla legislazione scolastica alla formazione continua.

In generale, la visione della persona che ne scaturisce, nell'ottica della teoria dell'educabilità, è quella di un soggetto progressivamente consapevole e attivo; in particolare, il riconoscimento del potere della musica che viene sottolineato, mette in luce l'influenza che essa esercita sul comportamento e sul "funzionamento umano" (OMS 2001, 2007) sotto il profilo affettivo, emotivo, cognitivo, psicomotorio e sociale.

Offrendo «uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse» (MIUR 2012), la musica è infatti in grado di legare la dimensione del limite con quella delle risorse e delle capacità individuali, e l'identità personale con quella sociale.

Nella dinamica che connota la diacronia della crescita continua delle persone, e nell'ottica della flessibilità e della individualizzazione/personalizzazione della didattica, la musica può essere considerata fin dalla scuola dell'infanzia uno strumento compensativo funzionale all'apprendimento degli allievi con DSA che non trascurava di indagare e di interpretare i mondi interiori della loro esperienza e che facilita anche la gestione inclusiva della classe mediante la creazione per tutti di un ambiente che, capace di accogliere misure e strumenti adeguati, crea un clima stimolante e accogliente per ciascuno.

Nell'ottica dell'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la musica è dunque un vero e proprio "fattore ambientale" che favorisce l'innalzamento qualitativo della performance dell'allievo con DSA, potenziando i livelli di benessere personale e sociale in un ambiente in grado di costruire le condizioni adeguate perché la diversità si senta inclusa, compresa e valorizzata.

Ciò permette sia di allontanare il rischio, latente o manifesto, di demotivazione, scarsa autostima, limitato senso di autoefficacia, difficoltà di socializzazione e in definitiva di insuccesso scolastico, sia di vivere un ambiente giustamente ricco di "facilitatori" in cui ciascuno possa vivere con dignità la propria condizione personale.

Se il contesto del libro è quindi segnato dal tema dell'inclusione nel suo continuo divenire, l'interpretazione del rapporto tra musica e DSA alla luce dei fondamenti della didattica inclusiva conduce a un nodo di grande suggestione culturale e formativa, costituito dal filo rosso che lega significativamente i discorsi dei vari autori verso un approdo auspicabile quale è quello di affrontare la complessità dell'alterità e della differenza oltre gli stereotipi e le rigidità ancora presenti nei processi di insegnamento e di apprendimento.

Per queste ragioni, è con grande soddisfazione che presento questo lavoro che, in tema di diversità, rafforza prospettive epistemologiche forti e adeguate alle condizioni della pluralità della persona e della contemporaneità, con l'auspicio di una sua diffusione critica tra quanti sono interessati alle problematiche poste, le cui linee di soluzione sono pensate a vantaggio degli allievi con DSA e di tutti gli allievi.

PREFAZIONE

di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti

Sempre più spesso la scuola italiana, dovendosi misurare con i bisogni educativi degli allievi, riscontra la mancanza di strumenti idonei e l'ineadeguatezza delle sue conoscenze per poter attuare una didattica che sia realmente inclusiva e non si limiti a demagogiche affermazioni. Il disagio di docenti e studenti non può certo essere colmato da una normativa che, negli ultimi anni, ha cercato di dare indicazioni e linee di intervento, in realtà in modo abbastanza confuso e troppo attento all'aspetto organizzativo e amministrativo-burocratico, senza preoccuparsi peraltro del continuo taglio delle risorse che contemporaneamente veniva attuato nella scuola.

Quello di cui ci sarebbe davvero bisogno per porsi in una prospettiva inclusiva e far fronte ai crescenti Bisogni Educativi Speciali (di cui anche i Disturbi Specifici di Apprendimento sono parte) è un momento di confronto reale tra chi nella scuola opera, in modo che si possano scambiare e discutere esperienze e predisporre, sperimentare e diffondere strumenti operativi che sappiano mettere in connessione le elaborazioni teoriche e scientifiche con la pratica dell'operare quotidiano.

Da questo confronto emergerebbe con chiarezza come le situazioni forti e positive, dove la buona didattica riesce a includere tutti e tutte con le loro esigenze e le loro specificità, sono quelle dove si riesce ad ascoltare davvero alunni e alunne, quelle dove si è capaci di lasciarsi interrogare da loro per rivedere i propri comportamenti e le proprie certezze, quelle dove i docenti sanno porsi in un'ottica di ricerca e di sperimentazione e non restano ancorati a vecchie e comode abitudini. In ultima analisi sono quelle in cui tutti gli alunni sono considerati risorse per la classe e non problemi da doversi accollare con fatica. In quest'ottica di ascolto e di attenzione la Musica, se ben utilizzata, può essere un ambito eccezionale per la sua caratteristica di unire strettamente gli aspetti cognitivi, operativi, emozionali e affettivi; la dimensione del piacere con quella dell'impegno, la conoscenza di sé e la costruzione di competenze sociali, la partecipazione e l'apprendimento.

Proprio da queste considerazioni è nato il Convegno *Insegnamento musicale e disturbi specifici dell'apprendimento dall'infanzia al conservatorio*, che si è tenuto a Bergamo l'8 e 9 marzo 2013.

È stato un primo momento di incontro tra persone provenienti da diversi ambiti disciplinari, in un'ottica di scambio e di confronto di idee e di esperienze. L'interesse e la partecipazione con cui sono stati accolti e seguiti i lavori hanno testimoniato l'esigenza di queste occasioni convincendoci della necessità di proseguire in questa direzione.

Abbiamo perciò deciso - anche data la scarsità delle pubblicazioni in Italia sull'argomento - di non limitarci a raccogliere gli atti del convegno, ma di ampliarli con altri contributi che potessero inquadrare in modo più specifico il problema e aprire prospettive di intervento.

Il volume si articola in due parti strettamente interconnesse.

La prima parte *Musica e DSA: aspetti teorici, normativi e didattici* mediante l'apporto multidisciplinare di diversi esperti, sviluppa gli aspetti teorici della didattica per gli alunni con DSA e individua la musica come un mezzo straordinariamente valido per favorire i loro processi di apprendimento anche in un'ottica di prevenzione e nel contesto della piena inclusione che caratterizza la scuola italiana.

Questa prima parte si apre con il contributo di Lucia Chiappetta Cajola la quale mette in luce il ruolo svolto dall'organizzazione didattica ai fini dell'inclusione e puntualizza come le strategie di individualizzazione e personalizzazione che utilizzano anche la musica siano finalizzate a sviluppare le potenzialità di ciascun alunno. Vengono quindi descritte le caratteristiche del Piano Didattico Personalizzato (PDP), degli strumenti compensativi e delle misure dispensative da utilizzare con gli alunni con DSA in stretta relazione con la didattica ordinaria della classe.

Amalia Lavinia Rizzo chiarisce il significato dell'inclusione scolastica inquadrandola nella cultura e nel sistema dei diritti umani, nella visione positiva delle differenze, nella prospettiva dell'*Index for Inclusion* e dell'*International Classification of Functioning, Disability and Health*, ritenendola uno sfondo utile per leggere e affrontare le criticità vissute oggi nelle classi italiane anche alla luce del concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES).

Le indicazioni normative che regolano le responsabilità della scuola nei confronti degli alunni con DSA vengono descritte da Antonella Giannellini, mentre Marina Chiaro sottolinea l'importanza della costruzione di Comunità di Pratiche per gli insegnanti, nell'ambito di una formazione continua in grado di rispondere alle carenze di condivisione e collaborazione che sono oggi riscontrate nelle diverse realtà scolastiche dove gli allievi con DSA rappresentano solo uno degli aspetti delle diversità presenti nel contesto.

La descrizione dei DSA dal punto di vista delle neuroscienze e il rapporto virtuoso tra Musica e Dislessia caratterizza il contributo di Elena

Flaugnacco e Luisa Lopez. Sulla base di recenti ricerche sulla plasticità cerebrale, le autrici prendono in considerazione il rapporto tra le abilità musicali e le abilità fonologiche mettendo in luce che l'esperienza musicale incrementa diversi aspetti dell'elaborazione uditiva, del linguaggio e delle abilità di lettura.

Il ruolo della didattica musicale di qualità nel curricolo inclusivo per la costruzione di un contesto di "speciale normalità" è descritto da Amalia Lavinia Rizzo il cui contributo mette in relazione il potenziale compensativo della musica con la sua possibilità di attivare processi creativi mirati alla strutturazione e alla ristrutturazione del "funzionamento" degli alunni (OMS 2001, 2007). A tal fine vengono indicate una serie di attività musicali da proporre nella prevenzione (primaria, secondaria e terziaria) e nel trattamento didattico dei DSA con una metodologia laboratoriale e con atteggiamento ludico-animativo da parte dell'insegnante.

Matilde Bufano racconta la sua più che decennale esperienza didattica con gli alunni con DSA nel Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Traduttrice dei testi *Musica e dislessia* (Miles, Westcomb 2008) e *Dislessia e strumento musicale* (Oglethorpe 2011), l'autrice offre una serie di osservazioni utili per adattare la didattica alle esigenze degli studenti con DSA che frequentano il conservatorio.

Nella seconda parte del volume, *Esperienze didattiche a confronto dalla scuola dell'infanzia al conservatorio*, insegnanti ed esperti di didattica musicale descrivono attività, laboratori e proposte operative per tutti gli ordini di scuola da inserire in percorsi di prevenzione e di trattamento. Ogni attività descritta è altamente inclusiva in quanto esprime la propria efficacia non soltanto per gli alunni con DSA, o che presentano segnali di rischio, bensì per tutti gli alunni.

L'intervento precoce e preventivo viene sviluppato in modo specifico nel contributo di Simonetta Nava e Maria Assunta Torchitti. Il loro laboratorio fornisce strumenti per un'osservazione mirata a cogliere fattori di rischio in età prescolare e nelle prime classi della scuola primaria e suggerisce attività musicali mirate all'acquisizione di competenze linguistiche, prassiche e di codifica.

I giochi proposti nel laboratorio di Amalia Lavinia Rizzo per la scuola primaria sono uno strumento compensativo delle difficoltà percettive, ritmiche, di orientamento spazio-temporale e di esecuzione motoria tipiche degli alunni con DSA. Le attività prevedono l'utilizzo della voce, il movimento sincronizzato con la musica, la lettura di spartiti non convenzionali e la danza collettiva. Per realizzare l'osservazione sistematica si presenta una *check-list* costruita a partire dalle categorie dell'*International Classification of Functioning, Disability and Health* nella versione per bambini e adolescenti, ICF-CY (OMS 2007).

Per favorire l'acquisizione di una maggiore padronanza fonologica attraverso la consapevolezza neuromotoria, uditiva e sonoro/musicale negli alunni che frequentano gli ultimi tre anni della scuola primaria viene proposto anche il laboratorio elaborato da Maria Teresa Palermo. Esso mira a rinforzare, attraverso il training musicale, aspetti che per gli alunni con DSA corrispondono a deficit diagnostici specifici. Le attività musicali sono relative a due aree di apprendimento: la prima connette il ritmo con la produzione di fonemi, la seconda l'ascolto, l'uso degli strumenti e l'improvvisazione.

Il laboratorio di Mariateresa Lietti ribalta la consuetudine di far partire l'insegnamento dello strumento musicale dalla lettura per arrivare all'esecuzione pratica proponendo attività che nascono dall'esperienza del suono per arrivare poi alla sua concettualizzazione. L'autrice descrive una serie di percorsi didattici che iniziano con pratiche di esplorazione, ricerca, invenzione ed esecuzione per imitazione, per arrivare infine all'esecuzione per lettura e alla scrittura. Per gli alunni con DSA, oltre che per tutti gli altri, ciò favorisce non soltanto lo sviluppo di abilità musicali, ma anche una maggior consapevolezza teorica dei contenuti affrontati. Anche nella lezione collettiva di strumento molta attenzione viene sempre posta al gruppo e alle dinamiche che si sviluppano al suo interno in quanto è indispensabile che tutti si sentano a proprio agio e utili al lavoro comune.

Francesco Chigioni propone di mettere in relazione la musica con l'arte visiva mediante l'utilizzo del supporto informatico al fine di realizzare un *videoclip* nato dall'associazione di disegni prodotti dagli alunni in seguito all'ascolto musicale. L'attività ha il suo punto di forza nella collaborazione tra docenti di Musica, Arte e Tecnologia e nell'apertura della musica agli scambi e alle interazioni con gli altri ambiti del sapere.

I contributi di Beatrice Campodonico e Emilio Piffaretti si rivolgono in via prioritaria ai docenti del conservatorio.

Beatrice Campodonico sostiene l'utilizzo in conservatorio della "composizione informale" così come è stata ideata da Boris Porena descrivendone gli aspetti caratterizzanti e le fasi di lavoro, fornendo anche una serie di esempi e di spunti operativi mirati a stimolare l'ascolto selettivo e consapevole e a saper scegliere e assemblare materiali sonori nella realizzazione di un progetto compositivo.

Emilio Piffaretti ha sviluppato una metodologia didattica specifica per le diverse aree di apprendimento della disciplina "Teoria, Ritmica e Percezione musicale". La metodologia prevede l'adozione quasi sistematica di sussidi multisensoriali e tecnologici intesi non soltanto come computer o tablet ma soprattutto come documenti interattivi da utilizzare come strumenti compensativi per promuovere l'apprendimento di tutti gli studenti, compresi quelli con DSA.

In questo volume vengono dunque presentate numerose riflessioni teoriche e proposte didattiche che, ci si augura, possano rappresentare l'inizio di percorsi di sperimentazione, di ricerca, di studio e di approfondimento in relazione al ruolo che la didattica musicale può avere nella didattica per i DSA.

Gli alunni con DSA necessitano, infatti, non soltanto di significative risorse di pensiero e di azione, ma anche di una loro continua e produttiva connessione che faccia nascere nel mondo della scuola processi di circolarità virtuosa tra teoria e pratica. Per far crescere la qualità dell'organizzazione didattica connessa alla Musica e allo Strumento Musicale è necessario che si attivi l'appoggio, l'interesse e la disponibilità di insegnanti, operatori ed esperti del settore a lavorare sinergicamente per costruire strumenti didattici e per sperimentarne l'applicazione.

Per orientare l'azione della didattica della musica verso una maggiore efficacia in direzione inclusiva, altrettanto importante appare l'assunzione di un impegno a continuare a condividere conoscenze e competenze maturate sul campo. Per questo motivo è opportuno che l'azione didattico-musicale venga sempre completata anche con attività di rilevazione, registrazione, analisi e interpretazione di dati utili a rendere sempre più adeguato ed efficace il processo di insegnamento-apprendimento.

Ovviamente siamo solo all'inizio del percorso: un inizio da cui partire per sperimentare, ricercare, interrogarsi e poi incontrarsi nuovamente, nella convinzione che solo dal confronto e dalla relazione si possano sviluppare le competenze necessarie per una didattica realmente inclusiva.